

«Gregorius dicit, in V Homil. super Ezech., quod “de perfectis viris post contemplationem suam redeuntibus dicitur ‘memoriam suavitatis tuae eructabunt’”. Et hoc praefertur simplici contemplationi. Sicut enim maius est illuminare quam lucere solum, ita maius est contemplata aliis tradere quam solum contemplari».

«Gregorio afferma che le parole del Sal 145: “Diffonderanno il ricordo della tua bontà”, “si riferiscono ai perfetti che tornano dalla contemplazione”. E ciò è da preferirsi alla semplice contemplazione. Come infatti illuminare è più che risplendere soltanto, così comunicare agli altri le verità contemplate è più che contemplare soltanto».

(San Tommaso d’Aquino, *Summa theologiae*, II-II, q. 188, a. 7)

«Vita contemplativa simpliciter est melior quam activa quae occupatur circa corporales actus, sed vita activa secundum quam aliquis praedicando et docendo contemplata aliis tradit, est perfectior quam vita quae solum contemplatur, quia talis vita praesupponit abundantiam contemplationis. Et ideo Christus talem vitam elegit».

«Di per sé la vita contemplativa è superiore a quella attiva occupata in attività materiali. Ma la vita attiva con la quale uno, predicando e insegnando, comunica agli altri le verità contemplate è più perfetta della vita in cui si contempla soltanto, in quanto presuppone l’abbondanza della contemplazione. E così Cristo scelse questo genere di vita».

(San Tommaso d’Aquino, *Summa theologiae*, III, q. 40, a. 1)

«Tria sunt in illa visione desideranda, quae naturaliter homo desiderat videre. Primo pulchra. Summa pulchritudo est in ipso Deo, quia pulchritudo in formositate consistit: Deus autem est ipsa forma informans omnia: ideo dicit, secundum unam literam, “ut videam delectationes domini”: Sap. 13: “si specie delectati deos putaverunt, sciant quanto his dominator eorum speciosior est; speciei enim generator haec omnia constituit”. Secundo delectabilia, et fugere tristitiam: et ideo secunda litera habet, “ut contempler delectationes domini”, idest bonitatem Dei, in qua est summa delectatio: Ps. 15: “delectationes in dextera tua usque in finem”. Tertio dispositio rerum. Unde multum est delectabile scire scientiam omnium rerum, quae in mundo sunt; et ideo videre dispositionem divinae providentiae est maxime delectabile».

«Tre sono le cose desiderabili in quella visione che l’uomo naturalmente desidera vedere. Primo: le cose belle. La somma bellezza è in Dio stesso, poiché la bellezza consiste nella perfezione della forma: ora, Dio stesso è la forma che informa tutte le cose: infatti sta scritto, secondo una delle lezioni del testo, “per vedere i dilette del Signore”. Cfr. Sap 13: “Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è più bello il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza”. Secondo: le cose piacevoli, e fuggire la tristezza: e infatti c’è una seconda lezione del testo: “per contemplare i diletti del Signore”, cioè la bontà di Dio, in cui vi è il sommo piacere: Sal 15: “dolcezza senza fine alla tua destra”. Terzo: l’ordine delle cose. E infatti è molto piacevole avere la conoscenza di tutte le cose che sono nel mondo; e perciò vedere l’ordine della divina provvidenza è massimamente dilettevole».

(San Tommaso d’Aquino, *Commento ai Salmi*, 26)